



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE

Via IV Novembre, 107

00187 ROMA

Tel. 06 6792617

romaquattronovembre@chiesavaldeese.org

Pastore: jfknzolo@chiesavaldeese.org

Bollettino
ai membri
ed amici
della Comunità

Settembre
2025

Protestanti a Roma

Io la vite, voi i tralci

VIVERE NELLA DIMENSIONE DELL'AMORE DI DIO

“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me, e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla.” (Giovanni 15, 1-2. 5)

L'immagine della vite ed i tralci usata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni è un'immagine di cui non possiamo fare a meno se vogliamo comprendere in cosa consiste la vita cristiana, che è una vita basata sulla fede in Gesù Cristo.

Per l'ennesima volta Gesù usa l'espressione molto ricorrente nel Vangelo di Giovanni: “Io sono”. “Io sono la vite e voi i tralci”. Gesù dice questo ai discepoli che in quel momento stavano perdendo ogni speranza nel futuro a forza di sentire i suoi annunci ripetuti circa l'ora della morte, che diventava sempre più imminente. I discepoli pensavano, non senza ragione, che con la morte di Gesù si sarebbero trovati soli, i loro sogni infranti. D'altronde come avrebbero potuto guardare al futuro con fiducia senza più la presenza del caro Maestro per il quale avevano rinunciato a tutto per seguirlo?

Ma, di fronte ai discepoli che pensano solo alla separazione dal Maestro, Gesù parla di relazione attraverso l'immagine della vite ed i tralci. E con quest'immagine Gesù vuole indicare il legame che lo unisce e lo unirà d'ora in poi ai suoi seguaci. Nell'Antico Testamento l'immagine della vigna in-

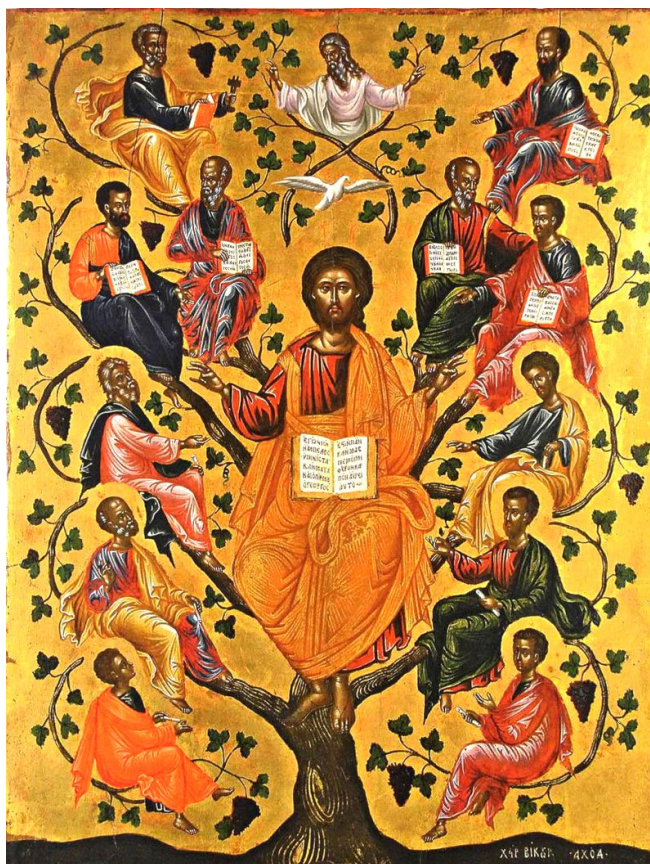
dica la relazione d'amore tra Dio e il suo popolo. Israele è la vigna di Dio, una vigna a cui dedica tutte le cure aspettandosi dell'uva buona, ma essa produsse uva acerba. Ciò mi permette di fare due considerazioni.

In primo luogo, in Gesù Cristo, Dio ha stabilito una nuova relazione d'amore con l'umanità piantando la sua vigna in lui, la “vera vite”, che nutre i tralci con la linfa della sua Parola. Come un buon vignaiuolo, Dio si prende cura dello svi-

luppo della sua vigna togliendo i tralci improduttivi e potando quelli che danno frutto affinché siano più produttivi. La questione posta da Gesù non riguarda il vignaiuolo che fa il suo lavoro ma riguarda i tralci, quindi non è quella del comportamento di Dio, ma quella del discepolo che è chiamato a rimanere radicato in Cristo e nella sua Parola. È questa la sfida per noi credenti: rimanere in Cristo per portare frutto alla gloria di Dio. Ciò riguarda il legame permanente del credente con Cristo, la fioritura della vita spirituale a lungo termine, la fedeltà nella vita di fede, anche nei momenti di tempesta e di oscurità, in cui la fede viene messa a dura prova.

In secondo luogo, l'immagine della vite ci rimanda alla relazione tra i credenti, ai legami di fratellanza che ci uniscono gli uni agli altri. La vita di fede appare così come una circolazione della

linfa che, partendo da Cristo (la vite), circola nei credenti (i tralci), e appare anche come una circolazione della linfa tra i credenti stessi. Gesù ci dice, dunque, che siamo legati a lui da una relazione d'amore che Dio ci ha manifestato attraverso la sua morte in croce e la sua risurrezione, e che questa relazione con Dio implica anche una relazione con gli altri.





Attività e appuntamenti

Un'altra cosa da ritenere è che Gesù non dice semplicemente che "io sono la vite" e basta, ma dice qualcosa in più, e di grande importanza anche: *"Io sono la vera vite"*. Gesù è la vera vite, cioè quella che non inganna e quindi un solido fondamento su cui costruire la nostra vita come singoli credenti e come chiesa. La nostra vita riceve senso e prende colore in questa relazione, in questa comunione se rimane attaccata come un tralcio a Cristo, la vera vite, perché come egli dice: *"senza di me non potete fare nulla"*. Non accettare questa realtà significa correre il rischio di non essere "veri" discepoli, ma di essere qualcos'altro, di perdere la nostra ragione d'essere. Le parole che Gesù usa a questo proposito possono scandalizzare, ma descrivono la logica conseguenza di una fede sterile: ogni tralcio che non porta frutto in me viene tagliato e gettato nel fuoco!

Allora, se rimaniamo in questa relazione triangolare (Gesù-noi-i nostri prossimi), saremo in grado di portare frutto insieme.

Amen.

PAST. JEAN-FÉLIX KAMBA NZOLO

VIVRE DANS LA DIMENSION DE L'AMOUR DE DIEU

«Moi je suis la vraie vigne et mon Père est le vigneron. Il enlève tout sarment qui, uni à moi, ne porte pas de fruit, mais il taille, il purifie chaque sarment qui porte du fruit, afin qu'il en porte encore plus. Moi je suis la vigne, vous êtes les sarments. La personne qui demeure unie à moi, et à qui je suis uni, porte beaucoup de fruits, car sans moi vous ne pouvez rien faire.» (Jean 15,1-2.5)

La vigne et les sarments, voici une image que nous présente l'Évangile de Jean, une image dont on ne peut se passer si l'on veut comprendre en quoi consiste la vie chrétienne qui procède de la foi en Jésus-Christ et du baptême qui marque le début du cheminement dans la vie chrétienne.

Pour une énième fois dans l'Évangile de Jean, Jésus utilise

l'expression «Je suis», une expression très récurrente dans cet évangile. Ici il dit: *«Je suis la vigne et vous êtes les sarments»*. Jésus dit ça en s'adressant à ses disciples qui, en ce moment-là étaient en train de perdre toute espoir suite aux annonces répétées de Jésus concernant sa mort prochaine. Eux, les disciples, se seront trouvés seuls, rêves anéantis, sans le Maître pour lequel ils avaient tout abandonné pour se mettre à sa suite. Comment alors pouvaient-ils même envisager même pour un petit instant le futur sans le maître? Mais Jésus leur adressée cette parole: *«Je suis la vigne, vous êtes les sarments: celui qui demeure en moi et en qui je demeure, portera du fruit en abondance»*.

Face aux disciples qui ne pensent qu'à la séparation, Jésus parle de relation. Il donne l'image de la vigne pour signifier sa relation avec les siens. Entre le cep et sarments il y a osmose: la sève coule des racines aux branches.

Les uns sont attachés aux autres, ils dépendent les uns des autres. La vigne, si connue dans la tradition juive, est l'image par excellence pour parler d'une relation d'amour entre Dieu et son peuple. Dans l'Ancien Testament, Israël est la vigne de Dieu, à laquelle Dieu dédie tous les soins possibles mais reçoit en retour une réponse négative parce que, malgré les soins la vigne reste improductive. Ceci me permet de faire deux considérations.

En premier lieu, en Jésus-Christ, Dieu établit une nouvelle relation d'amour en plantant sa vigne en lui, qui engendre des disciples à la foi par sa parole. Comme un bon vigneron, il s'occupe du développement de son vignoble. La question n'est donc pas celle du vigneron, qui prend soin de sa vigne, mais celle du sarment, et donc pas celle du comportement de Dieu, mais celle du disciple: c'est le disciple qui est appelé à rester enraciné dans le Christ, dans sa Parole. C'est le défi du baptême qui donne lieu à une vie constamment nourrie par la Parole de Dieu qui est toujours à réécouter et à mettre en pratique. L'enjeu principal concerne le lien permanent du croyant avec le Christ,

CULTI DOMENICALI

Tutte le domeniche alle ore 11.00.
Prima domenica del mese, Culto con Cena del Signore.

CULTO DI INSEDIAMENTO

Si anticipa che domenica 12 ottobre, durante il Culto, il delegato del Consiglio di Circuito (Daniela Faraci) insedierà ufficialmente, quale titolare della Chiesa valdese di Via IV Novembre in Roma, il pastore Jean-Félix Kamba Nzolo. Originario della Repubblica Democratica del Congo, Nzolo è pastore valdese dal 2001 e da allora ha esercitato il suo ministero in vari luoghi e città d'Italia.

Nel rallegrarci per questo evento importante, invitiamo a partecipare tutti i membri della chiesa e quanti sono interessati. A seguire, *agape* con prenotazione (maggiori dettagli verranno forniti a breve).

SERVIZIO VESTIARIO

Il servizio di distribuzione abiti usati è ripreso lunedì scorso (lunedì 22 settembre non si terrà). Vi è urgente necessità di t-shirt e scarpe da uomo.

NELLA SPERANZA

Sabato 16 agosto, a Luserna San Giovanni, è stato predicato il Vangelo della resurrezione in occasione del funerale della sorella Jeanette Hugi ved. Villa.

Siamo vicini ai familiari nel dolore, nella consolazione e nella speranza.

VISITE PASTORALI E CURA D'ANIME / VISITES PASTORA- LES ET CURE D'ÂMES

Chi desidera un incontro su una questione specifica, avere un colloquio oppure ricevere una visita, è pregato di rivolgersi direttamente al nostro pastore. / Quiconque souhaite une rencontre sur un sujet spécifique, un entretien ou une visite, est prié de s'adresser directement à notre pasteur.



l'épanouissement de la vie spirituelle à long terme. Nous abordons ici la question de la fidélité dans la vie de foi, même en temps de tempêtes et de ténèbres ou d'épreuve.

Deuxièmement, l'image de la vigne nous renvoie à la relation existante les croyants, aux liens de fraternité qui nous unis les uns aux autres. La vie de foi apparaît donc comme une circulation de la sève qui, à partir du Christ (le cep) circule dans les croyants (les branches). Elle apparaît aussi comme une circulation de la sève entre les croyants eux-mêmes. Jésus nous dit donc que nous sommes liés à lui par une relation d'amour que Dieu nous a manifestée par sa mort sur la croix et sa résurrection, et que cette relation à Dieu implique aussi une relation à autrui.

Une autre chose à retenir est que Jésus ne dit pas tout simplement que je suis la vigne, mais il dit je suis «la vraie» vigne, celle qui ne trompe pas et qui est solide sur laquelle il est possible de construire nos vies en tant que croyants individuels et en tant qu'église. Nos vies n'ont de sens que si elles sont attachées comme le sarments à la vigne qu'est le Christ, car il dit Jésus, «*sans moi vous ne pouvez rien faire*». Si nous n'acceptons pas cette réalité, nous risquons de ne pas être des disciples mais d'être autre chose, de perdre notre raison d'être. Les mots que Jésus utilise à propos peuvent nous choquer, mais ils décrivent la conséquence logique d'une foi stérile: toute branche qui ne porte pas de fruit en moi est coupée et jetée au feu!

Alors, si nous demeurons dans cette relation triangulaire entre Dieu-nous-nos prochains, nous pourrions alors porter ensemble les fruits.

Amen.

PAST. JEAN-FÉLIX KAMBA NZOLO

DALLA CONFERENZA DISTRETTUALE E DAL SINODO 2025

La Conferenza distrettuale del III Distretto si è tenuta presso la struttura di Casa Cares (Regello, Firenze) dal 12 al 15 giugno scorso, con la partecipazione per la comunità di IV Novembre delle delegate dall'Assemblea Katiuscia Cerqueti e Daniela Bracco. A loro si è affiancato, quale presenza d'ufficio in quanto presidente del Concistoro, Mario Cignoni. Al centro delle giornate di lavoro che hanno tratto spunto dalla densa relazione della CED, sono stati i temi dell'essere comunità "che impara e insegna la speranza", che sia "scuola di libertà e condivisione", che sappia affrontare i momenti di difficoltà e delusione tra i membri, che ponga attenzione ai territori e cura nella formazione; ma, soprattutto, che generi dialogo all'interno e all'esterno delle comunità, per "fertilizzare" i territori, anche intensificando la condivisione di informazioni tra comunità del distretto. Una resoconto di dettaglio sulla Conferenza e le sue risoluzioni sarà data in una prossima Assemblea della comunità.

Dal 23 al 27 agosto si è tenuto il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste a Torre Pellice, con un formato nuovo che ha concentrato in un minor numero di giorni il



programma dei lavori: uno schema applicato per la prima volta che necessiterà di ulteriori miglioramenti. Per la nostra comunità di IV Novembre hanno partecipato, deputata dall'Assemblea, la sorella Brenda Ngoma, membro del Concistoro, e il pastore Jean-Félix Kamba Nzolo.

Quest'anno il Sinodo ha anche celebrato il 50° anniversario del Patto di Integrazione tra

le Chiese valdese e metodista, valorizzando gli elementi passati e presenti della mutua collaborazione. Grande attenzione è stata dedicata al tema della vita delle chiese e a come le comunità possano agire per il bene delle città e dei territori, incidendo su lavoro, povertà, welfare, giustizia sociale. Non meno rilevante è stata la riflessione per la grave situazione internazionale, che ha portato a un esplicito richiamo a lavorare per la pace.

DANIELA BRACCO

Nel mese di luglio abbiamo accolto un gruppetto di catecumeni provenienti dal cantone dei Grigioni, Svizzera, in visita a Roma, e che è stato ospite della nostra Chiesa per quattro giorni.





Puoi ringraziare e condividere, contribuire e sostenere così

- **Vivamente consigliato** - Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).
IBAN: IT18S0200805181000103862378
BIC/SWIFT: UNCRITM1B44
- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.

**Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili
fino all'importo massimo di €1.032.**

A vostra disposizione... il Concistoro (in carica fino a novembre 2029)

Anita Appomah,

diacona vice cassiera: anita.appomah@gmail.com - 380.209.6804

Fabio Babini,

anziano segretario: 3leggedcatrecords@gmail.com - 347.651.9535

Daniela Bracco,

diacona: bracco.dan@gmail.com - 335.103.9417

Katiuscia Cerqueti,

diacona cassiera: kati.cerqueti@gmail.com - 335.841.4732

Mario Cignoni,

anziano presidente: cignocoibaffi@gmail.com - 339.505.2277

Jean-Félix Kamba Nzolo,

pastore (in carica fino a giugno 2032): jfknzolo@chiesavaldese.org - 347.854.5135

Gracia Koussakana Mad,

diacona: graciak23@gmail.com - 339.709.6304

Brenda Ngoma Wamono,

diacona: brendangoma@hotmail.it - 389.907.7587

Misa Rajarison,

diacono vice presidente: misarajar@yahoo.it - 380.364.2453

IL CONCISTORO INVOCA LA BENEDIZIONE DIVINA SULLA CHIESA, PER IL NUOVO ANNO ECCLESIASTICO

Poiché così parla il SIGNORE: “Quando settant’anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò a effetto per voi la mia buona parola facendovi tornare in questo luogo” (Geremia 29:10)

Il forte Dio di Giacobbe sia con voi per vincere i suoi nemici, e vi dia il favore che ha concesso a Giuseppe, e la sapienza e lo spirito di Stefano siano con il vostro cuore e con la vostra bocca, e insegnino alle vostre labbra che cosa devono dire e come devono rispondere in ogni cosa. Egli è il nostro Dio, se noi disperiamo di noi stessi e abbiamo fiducia in lui, e sua è la gloria. (William Tyndale, †1536)

Innalzate il vessil della croce, libertade bandite agli schiavi! / Di salvezza elevate la voce dell’Italia tra il duplice mar! / Proclamate la buona novella della grazia a chi grazia disperava; / Annunziate alla gente rubella che il Signore è venuto a salvar. (Inno “Innalzate il vessil della croce”, prima strofa, T.P. Rossetti, 1825-1883)